Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... mese, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino ... 10; mattino e sera Lehi 13.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. — Plenilunio - Leva il sole ore 5.46, tramonta ore 6.3 — Trieste, Venerdì 17 Settembre 1897. — Oggi: S. Ildegardo. — Domani: S. Tommaso. — N. 5731

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La situazione politica in Italia - Voci di crisi ministeriale. ROMA 16 (N). L'*Opinione* smentisce la notizia delle dimissioni di Branca da ministro delle finanze. Può essere, come si prevedeva iersera, che la cosa sia stata aggiustata e che l'on. Branca abbia, in seguito al colloquio avuto stamane col presidente del consiglio, receduto dal suo proposito; ma il fatto delle dimissioni inviate per lettera ieri è vero, e nessuna smentita varrà a distruggerlo. Non solo Branca, ma anche alcuni altri membri del gabinetto si sono risentiti per il modo con cui fu annunciata la conferenza di Milano cui, si affermò dai giornali amici del gabinetto, avevano preso parte i ministri dirigenti.

La *Tribuna* pubblica sulla situazione del ministero notizie particolareggiate, ma poche verità tra molte fantasie. E' vero quanto afferma la *Tribuna*, che esiste una vera riluttanza della corona alla nomina di Bonfadini a governatore dell'Eritrea, perchè si ricordano gli articoli poco rispettosi per la persona del re pubblicati dal Bonfadini sul *Corriere della sera* all'epoca del ministero Crispi; e non si crede affatto nei circoli più competenti di cose africane, ch'egli sia l'uomo atto a tale ufficio. Vi confermo, a proposito della scelta del guardasigilli, quanto vi telegrafai. Prinetti fece opposizione alle tendenze di Rudinì, il quale, d'accordo con Luzzatti, voleva chiamare nel gabinetto uno zanardelliano. Luzzatti, per tema di inimicarsi i progressisti e i radicali del Veneto, avrebbe fatto il possibile per indurre il presidente del consiglio ad affidare il portafoglio della giustizia ad un seguace di Zanardelli. Malgrado le artificiose smentite del *Don Chisciotte*, Rudinì ebbe due conferenze con l'on. Talamo per trattare la scelta del ministro e all'on. Talamo fu poi affidata la missione di recarsi a Maderno, per mettersi d'accordo con Zanardelli.

ROMA 16 (N). La notizia pubblicata stasera da un giornale di Roma che il presidente del consiglio abbia offerto al re le dimissioni dell'intero gabinetto, è assolutamente infondata.

ROMA 16 (N). La *Tribuna* rettifica il telegramma inviato da Roma alla *Perseranza*, che annuncia che le dimissioni di Ronchetti furono causate dalle pratiche fatte da Rudinì a sua insaputa per la nomina del guardasigilli. Ronchetti - dice la *Tribuna* - espresse al presidente del Consiglio soltanto l' intendimento di lasciare il ministero, appena sarà nominato il nuovo guardasigilli, entro il mese di settembre.

MILANO 16 (N). La voce corsa delle dimissioni del sottosegretario di Stato Ronchetti è pienamente fondata. Rudinì prese già atto delle dimissioni. L'on. Ronchetti rimane al suo posto puramente per il disbrigo degli affari. Credo di potervi affermare tali notizie nonostante tutte le smentite.

La conferenza del sotto-comitato della maggioranza parlamentare. VIENNA 16 (N). Sulla conferenza del sotto-comitato della commissione parlamentare della maggioranza venne pubblicato il seguente comunicato ufficioso: „Il sotto-comitato tenne oggi, coll'intervento del ministro-presidente conte Badeni, una seduta durata 3 ore, in cui si raggiunse un perfetto accordo in tutte le questioni pertrattate. Con ciò appare esaurito il compito del sotto-comitato. Questo si radunerà ancora il 21 corr., mattina, ma unicamente allo scopo di compilare le riferte da presentarsi nella seduta plenaria della commissione parlamentare la quale si riunirà la sera dello stesso giorno.

Il conte Badeni ha aderito ad una modificazione del regolamento della Camera; egli desidera però che, per combattere efficacemente l'ostruzione, vengano modificati soltanto quei paragrafi i quali ammettono la discussione sulle petizioni e sui protocolli delle sedute. Sopratutto si dovranno modificare quei paragrafi i quali escludono il procedimento abbreviato nella pertrattazione delle proposte, sostituendovi delle disposizioni regolamentari le quali ammettano l'accettazione delle proposte *en bloc.*

VIENNA 10 (N). Si conferma che il dott. Kathrein ormai è risoluto a rinunciare alla carica di presidente della Camera, nel caso ch'egli venisse rieletto.

Gli imperatori alle cacce. BEZDAN (presso Mohacs) 16 (N). Alle cacce di stamane sul territorio di Karabun l'imperatore Guglielmo uccise un imponente cervo dalle corna a 22 ramificazioni. Francesco Giuseppe uccise un cervo a 14 ramificazioni. Dopo le cacce l' imperatore Guglielmo si recò al castello. Continua a piovere.

Le ospiti gentili di Venezia. VENEZIA 16 (N). Il treno reale è arrivato alle ore 17, accolto al suono della marcia reale. Ne scesero la regina e la duchessa d'Aosta, ossequiate dai senatori e deputati della città, dal prefetto, dal sindaco, dalla giunta e da tutte le altre autorità, nonchè dalle dame di corte contesse Papadopoli e Brandolin, da altre signore e da varie rappresentanze di associazioni con bandiere. La regina era fiorente. Vestiva un abito grigio con mantellina e cappellino pure grigio; la duchessa vestiva un abito turchino ornato di liste di pizzi crême, mantellina di tortora e un cappellino uguale a quello della regina. Una grande folla attendeva la regina e la duchessa fuori della stazione. Gli edifici erano imbandierati. Scortate da un corteo di gondole, percorsero il Canalazzo salutate da frequenti applausi. Quando sbarcarono al palazzo reale la folla che le attendeva le acclamò con entusiasmo. In piazza San Marco si radunò poi una gran folla, che evocò due volte alla finestra la regina e la duchessa Elena.

Il conflitto italo-marocchino. — ROMA 16 (N). Notizie da Tangeri dicono che il residente Malmusi assieme al vicegovernatore marocchino, si è imbarcato sul *Lombardia*, diretto al Capo Baba, sulla costa del Riff, ove sbarcherà il funzionario marocchino, incaricato dal suo governo di trattare il riscatto dei prigionieri del brigantino *Fiducia*. Anche le navi portoghesi salperanno insieme alla nave italiana.

GENOVA 16 (N). Un dispaccio della *Shipping Gazette*, giunta stasera, dice che i pirati del Riff trucidarono i prigionieri fatti sulla nave portoghese *Rosita*.

Un trattato italo-francese. PARIGI 16 (N). Il deputato italiano Diligenti, che si trova a Parigi, ebbe l' assicurazione da qualche uomo politico, che il trattato di commercio con l'Italia si farà, malgrado l'opposizione dei viticultori francesi, perchè il governo vi è favorevole.

Ilg è libero. - La morte d' una figlia di Menelik. ZURIGO 16 (N). Le notizie più recenti dall' Abissinia confermano che le voci diffusesi circa l'arresto dell'ingegnere Ilg sono prive di fondamento. Anzi l' Ilg ha avuto in dono da Menelik estesissime terre sulle quali egli ha passato le vacanze estive.

E' morta la figlia prediletta di Menelik; il paese è in lutto.

Il blocco a Creta. - Tentativo di sbarcare truppe turche. LONDRA 16 (N). Il *Times* ha da Atene in data di ieri che le potenze hanno deliberato di non levare il blocco dell' isola di Creta che quando si saranno stabiliti i punti principali della nuova costituzione candiotta.

LONDRA 16 (N). Secondo informazioni del *Times* nei circoli governativi di Atene si assicura nel modo più positivo che la notte del 10 corr. è stato fatto il tentativo di sbarcare truppe turche a Retimo. Il tentativo però fu sventato dalla vigilanza del comandante della squadra russa.

La pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 16 (B). Nei circoli diplomatici, in seguito a certe manifestazioni partite dall'Yldiz-Kiosk, si dubita che la Porta accetti senza riserva le nuove disposizioni concertate dai gabinetti europei relative agli articoli II e IV dei preliminari di pace.

Le mine sottomarine nei Dardanelli COSTANTINOPOLI 16 (N). Una apposita commissione ha fatto degli esperimenti se le mine sottomarine collocate nei Dardanelli gioverebbero per impedire in caso di bisogno il passaggio di navi. Il risultato di questi esperimenti però è stato assolutamente negativo. Il collocamento di nuove mine riesce molto difficile causa l'impeto delle correnti.

Trenta torpediniere per la Turchia. COSTANTINOPOLI 16 (N). Il contratto già firmato per l' acquisto di 30 torpediniere per i Dardanelli presso la ditta Siemens Brotters per la somma di 47.000 lire turche, non ottenne l'approvazione del sultano. Quindi le nuove torpediniere in parte saranno acquistate altrove.

Nelle Indie inglesi. LONRA 16 (N). Il *Times* ha da Simla in data di ieri: Negli ultimi giorni caddero copiose pioggie in regioni estesissime. Probabilmente l'India sarà in grado di esportare fra poche settimane grande quantità di frumento, perchè la raccolta è riuscita molto abbondante.

SIMLA 16 (N). Due brigate della spedizione diretta contro la tribù dei Magmanes, sotto il comando del generale Iesreif (?), hanno attaccato Panichara. Gli inglesi ebbero due ufficiali e due soldati morti, un ufficiale ferito gravemente e 5 soldati feriti leggermente.

Un ministro scomunicato. MADRID 16 (N). Il vescovo di Palmas, nelle Baleari, scomunicò, secondo una antica forma la caduta in disuso, il ministro delle finanze, colpevole di aver emanato un decreto che danneggia gli interessi della chiesa locale.

Il nuovo presidente della Venezuela. NUOVA YORK 16 (N). Il *New-World* ha da Carracas che il generale Omlanda è stato eletto a grande maggioranza a presidente della repubblica della Venezuela.

L'insurrezione nel Guatemala. NUOVA YORK 16 (N). Il *New-York Herald* ha da Guatemala che 3000 insorti hanno assalito la città fortificata di Quezaltenango. S'è impegnato un combattimento sanguinosissimo di cui ancora non si conosce l'esito.

Gl'insorti, spagnuoli, sarebbero diretti dal generale Morales.

La questione Cavallini. ROMA 16 (N). Il *don Chisciotte* pubblica, circa il telegramma di Rudinì alla procura del re a Como, che si diceva fosse andato smarrito per via, le seguenti notizie ufficiose: L'on. Rudinì non avrebbe mandato ordini ai magistrati su casi, nei quali spetta alla loro coscienza di decidere. Il telegramma, indirizzato alla procura generale di Milano, è regolarmente arrivato. Dunque nessuna soppressione avvenne, nè alcuna intromissione da parte del governo. Che la procura generale abbia fatto bene o male a regolarsi con perfetta indipendenza, e certo nell' intendimento di seguire la legge, è una cosa che altri deve ricercare.

Una tarda smentita. ROMA 16 (N). L'*Opinione* smentisce l' incontro di Pelloux con Baldissera a Monte Marciano. Non si spiega allora il giro vizioso scelto da Pelloux per recarsi da Ancona a Verona; nè si concilia la smentita tardiva con i particolari dati dall' *Ordine* di Ancona, annunzianti che Pelloux era partito alle ore 13.30 del martedì per Monte Marciano.

Una dimostrazione a Frascati. ROMA 16 (N). Ieri sera nella vicina Frascati in seguito alla divisione delle terre demaniali, alcune centinaia di persone, precedute da una bandiera si misero a girare il paese gridando. Intervenuta l'autorità di polizia per sciogliere la dimostrazione, ne nacque una colluttazione. Si diedero varie bastonate, e rimasero feriti il delegato Sparti, il tenente dei carabinieri Fabroni, il brigadiere Cernisari, il carabiniere Duceschi e la guardia Crescenti. Si fecero molti arresti.

Il testamento di Angiolillo. PARIGI 16 (N). La polizia proibì una riunione anarchica in cui si doveva leggere il testamento di Angiolillo.

L' arresto d' un anarchico. GENOVA 16 (N). Un telegramma da Barcellona dice che venne stamane arrestato un ufficiale russo, disertore, Stanislao Adolphauski, reduce dalla guerra turco-greca. Era stato anche arrestato in Italia ed espulso dal regno. La polizia spagnuola lo accusa di essere un emissario anarchico belga.

Per non convertirsi all' ortodossia. ODESSA 16 (N). Il generale barone von Schak, governatore militare di Odessa, si è suicidato con una revolverata al capo, per non commettere un' apostasia. Essendo luterano, come oriundo tedesco, gli era stato posto il dilemma: o dare le dimissioni o convertirsi all'ortodossia.

Contro l' abuso del divorzio in Rumenia. BUCAREST 16 (N). Il governo ha l' intenzione di proporre una nuova legge sul matrimonio allo scopo di riparare all'abuso del divorzio, abuso che assume una gravità addirittura allarmantissima.

Il perfezionamento dei cannoni. - Gli esperimenti alle manovre di Totis. BUDAPEST 16 (N). La ufficiosa *Budapester Correspondenz* pubblica una corrispondenza, evidentemente ispirata, in cui è detto che i nuovi pezzi d'artiglieria, a tiro rapido esperimentati nelle manovre di Totis, hanno funzionato inappuntabilmente e che quindi è in vista l' introduzione di nuovi cannoni da campagna. Dal punto di vista di questi esperimenti le manovre di Totis sono riuscite di particolare interesse.

In vista del fatto che negli ultimi anni i singoli stati andavano a gara nel perfezionare l' artiglieria, il ministero della guerra aveva incaricato un' apposita commissione di ufficiali scelti, presieduta dall' ispettore generale dell' artiglieria tenente maresciallo Kropatschek, di studiare colla maggiore sollecitudine possibile la questione del perfezionamento dell' artiglieria.

Ora alle manovre di Totis si sono fatte le prove dei miglioramenti introdotti nell' uso dei cannoni e, come già s' è detto, queste prove hanno avuto buon risultato. Le migliorie escogitate dalla commissione però daranno risultati anche più favorevoli, se applicate a cannoni costruiti appositamente, anzichè adattandole ai cannoni già esistenti di sistema vecchio.

La fiaba dell'assassinio d'un'altra cantante in Bulgaria. SOFIA 16 (N). Il *Giornale commerciale* pubblica oggi una lettera direttagli dalla cantante Olga Hristova che si diceva assassinata da un ufficiale bulgaro. La Hristova smentisce le notizie diffuse sul suo conto nei giornali esteri.

Il giornale poi soggiunge che la Hristova s'è presentata poi in persona alla redazione per consegnare lo scritto da ella medesima firmato.

Il riscatto delle ferrovie svizzere. BERNA 16 (N). La commissione del consiglio nazionale, incaricata delle pratiche per il riscatto delle ferrovie svizzere ha respinto la proposta di riscattare certe linee di second'ordine. Il riscatto comprenderà soltanto 5 ferrovie.

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato una proposta relativa alla costruzione di nuove ferrovie della lunghezza complessiva di 700 chilometri.

Una clausola relativa al traforo del Sempione venne demandata ad un comitato composto di cinque membri.

Nella commissione s'è manifestata una forte corrente a favore della soppressione dei consigli ferroviari circolari.

Banca d' Inghilterra. LONDRA 16 (B). Nella odierna assemblea semestrale della Banca d'Inghilterra, il governatore della Banca dichiarò che, come forse è già noto, nel corso dell' estate al governo sono state fatte delle proposte secondo le quali l'Inghilterra, mediante un accordo internazionale potrebbe provocare un aumento nell'impiego dell'argento, cosicchè le zecche in Francia e negli Stati Uniti d'America potrebbero riprendere la libera coniazione d'argento, mentre per questo la valuta inglese in oro non verrebbe a soffrire alcun discapito.

Il governatore lesse poi una nota da lui stesso diretta il 29 luglio u. d. al cancelliere del ministero del tesoro, nella quale è detto che la Banca è pronta a fare quanto le è consentito dallo statuto bancario del 1844, cioè a conservare in verghe d'argento la quinta parte delle riserve metalliche per l'emissione di note, purchè la zecca francese sia ancora disposta a riprendere la libera coniazione in argento e qualora i prezzi per la provvista e la vendita dell' argento sieno soddisfacenti.

Movimento diplomatico francese. PARIGI 16 (N). Il *Temps* reca che l'attuale ambasciatore francese a Madrid marchese de Reverseaux andrà a sostituire l'ambasciatore francese Lozè a Vienna, al quale invece sarà conferito un posto di governatore generale.

L'ambasciatore a Costantinopoli Cambon passerà all'ambasciata a Brusselles.

PARIGI 16 (N). Lozé, ambasciatore a Vienna, è destinato ad assumere la carica di governatore dell' Algeria. Decourcel resta a Londra.

Ancora la lettera di Mascagni. - I commenti di „Tom“. ROMA 16 (N). Eugenio Checchi *(Tom)* commenta nel *Fanfulla* la lettera indirizzata da Mascagni al *Don Chisciotte* (vedi *Piccolo della sera* di ieri) e la dice mediocremente efficace nella prima parte e nella seconda, terribilmente aggressiva nel diffuso *post-scriptum* contro il *Mattino* di Trieste, ma eccessivamente lunga per stigmatizzare una sì indecente buffonata. *Tom* non vorrebbe che Mascagni scendesse dall'olimpo dell'arte, ove il suo genio lo collocò, per andare ogni giorno a caccia di pettegolezzi e di balordaggini che si smentiscono da se stesse.

Circa la sua questione personale, per quanto il *Mattino* vorrebbe avergli far detto fra le righe nella sua famosa polemica con Mascagni, nega l'esattezza di ciò. *Tom* dichiara che non nascose mai il suo pensiero; fu chiaro allora come è chiaro oggi.

L' arresto d' un avventuriere. BERLINO 16 (N). Un telegramma del *Lokal Anzeiger* reca che a Roma è stato arrestato un viennese il quale con biglietti di viaggio gratuiti ha viaggiato quasi tutta l'Europa, facendo dovunque dei debiti sotto il nome dello smarritore dei biglietti. Verso la metà del luglio u. s. l' avvocato di Teplitz dottor Stradal, presidente del consiglio d'amministrazione della ferrovia Oursig-Teplitz perdette parecchi biglietti gratuiti per parecchie ferrovie. Colui che trovò questi biglietti se ne giovò viaggiando e spacciandosi per impiegato ferroviario commise una quantità di truffe. Finora non si hanno da Roma informazioni più precise circa il cavaliere d'industria arrestato.

Sinistro ferroviario. BRUK s. MUR 16 (B). In questa stazione della Meridionale un treno celere raggiunse un altro treno celere arrivato qui in ritardo. Seguì un urto fra i due treni; 4 viaggiatori sono rimasti feriti leggermente. Il materiale ferroviario viaggiante non ha sofferto danni; è andato in frantumi solo qualche vetro.

Marina a.-u. VIENNA 16 (B). Giusta notizie telegrafiche la nave da guerra a.-u. *Leopard* è salpata ieri da Salonicco ed è entrata nel porto di Volo.

La nave *Pola* inviata a scopo di esplorazioni scientifiche nel Mar Rosso è passata per Porto Said. A bordo tutti bene.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Un ammonimento agli italiani. Il comizio di Lubiana, che andrà famoso negli annali delle lotte politiche, non per la sua importanza ma per le fenomenali ingiurie alla verità storica pronunciatevisi, ha rivelato che tutto lo sforzo della Slovenia si raccoglie nella lotta contro di noi. Altri nemici, oltre gli italiani, hanno gli sloveni: i tedeschi. Nella Stiria, nella Carintia, nella Carniola stessa, la civiltà germanica lotta con bravura disperata per salvare il possesso territoriale tedesco dalla invasione panslovena. Ma pare che gli sloveni si sentano sicuri della finale vittoria in quelle regioni, perchè tutte le loro preoccupazioni si rivolgono ormai verso la Regione Giulia. Il nostro paese è stato sempre suscitatore di cupidigie di dominio: tutta una caterva di popoli, giungendo dal settentrione e dall' oriente ai valichi delle Alpi, si era sentita stimolata dal desiderio di conquistare il paese nostro. Non c'è da meravigliarsi perciò se i sognatori d'una Grande Slovenia, innamorati della nostra terra, amino immaginarla fatta possesso del loro regno.

E nel desiderio della realizzazione di questo sogno di usurpazione, gli agitatori pansloveni hanno con sè tutto il loro popolo, il quale nell'impeto della sua giovinezza s'è prefisso che il conseguimento dei suoi postulati politico-nazionali debba precedere ogni altro, anche di alto interesse economico e sociale. Essi hanno innalzato una sola bandiera, dalla Drava alle Alpi - la bandiera nazionale - e intorno ad essa hanno raccolto ricchi e poveri, professionisti, operai, agricoltori, senza alcuna distinzione di classe, perchè l'ideale nazionale sloveno ha livellato le disuguaglianze e reso frase priva di senso la „lotta di classe“. E se talora dal fondo di qualche valle o dalla sommità di qualche rupe alpina un diseredato dalla fortuna grida che ha fame e che soffre, gli agitatori gli rispondono:

— Lo avrai, lo avrai, il miglioramento delle tue condizioni, ma bisogna che prima ci edifichiamo una patria!

LA VENDETTA DI UNA MORTA

20

— Dove? - domandò John che vedeva un solo letto nella camera.

— In quello! - gli rispose Sisto.

— E voi?

— Io vado a passeggio.

E senza attendere la risposta del delinquente, Sisto spinse la porta ed uscì.

John si buttò sul letto tutto vestito, e dieci minuti dopo dormiva come una marmotta.

Sisto camminava a casaccio per le vie di Londra, pensando al nuovo acquisto che aveva fatto, e al partito che avrebbe potuto trarre da Jon per attuare i progetti che meditava. Egli pensava anche al modo di sottrarre il miserabile alle ricerche della polizia inglese, dappoichè intendeva bene che il delitto, sia per la sua atrocità sia per le sue circostanze, doveva avere un'eco enorme in tutta Londra. Quindi, volendo sapere da qual parte le ricerche sarebbero state dirette, e su chi cadessero i primi sospetti, Sisto andò pian piano verso la strada dove aveva i suoi uffici la Banca Will Scott e Compagnia.

Quando vi arrivò era giorno chiaro. Il delitto non doveva essere stato ancora scoperto, perchè non si vedeva dinanzi alla porta alcuno attruppamento. Solamente due passanti si erano fermati a guardare la finestra.

Si direbbe - diceva uno - che di qui siano passati i ladri.

— E' vero - diceva l'altro - è un'apertura non naturale.

Come sempre accade in questi casi, altri passanti s'erano uniti ai primi due, e Sisto era del numero, conservando una indifferenza impassibile. Ci fu qualcuno che andò a chiamare un *policemen* per metterlo al corrente di ciò che accadeva. Il *policemen* guardò la finestra con quella flemma che è il distintivo caratteristico di ogni buon inglese, e poi senza dire altro si mosse per andare ad avvertire il più vicino ufficio di polizia. La folla, intanto, si addensava, e in pochi minuti la strada si era empita di gente. Alcuni, servendosi di una finestra a pianterreno, si erano anche arrampicati per guardare dall' apertura e si erano lasciati ricadere a terra, spaventati. Essi vedevano larghe chiazze di sangue. Era dunque chiaro che non si trattava solamente di un furto, ma che si trattava di un grave delitto. Tutti i vicini erano accorsi, e uno di essi era andato a prevenire il signor Will Scott che abitava poco lontano, poichè gli impiegati della banca non arrivavano che alle nove.

— Deve essere stato assassinato il fattorino! - diceva qualcuno.

— Infatti, egli dormiva nei locali della banca! - rispondeva un altro.

— Ma ieri sera - disse una vecchia - l' ho visto entrare nella banca insieme a suo figlio!

La notizia, come è facile immaginare, produsse una immensa sensazione. Avevano dunque assassinato anche il fanciullo? L'emozione era al colmo, quando fu vista apparire una squadra di poliziotti comandata da un Commissario.

XV.

Le prime cure dei *policemens* fu di allontanare i curiosi di quanto era possibile. Poi, non essendo ancora giunto alcuno della banca, sfondarono le porte per tentare, se erano ancora in tempo, di portar soccorso ai disgraziati che si supponevano fossero stati massacrati.

Sisto De Noirlieu, che si trovava accanto al Commissario, e che era stato uno dei primi ad accorgersi del delitto e a segnalarlo, fu autorizzato a penetrare cogli agenti nei locali della banca. La prima stanza non presentava nulla di particolare. Tutte le cose erano al loro posto. Non appena un *policemen* fu entrato nella stanza della cassa-forte, cacciò un grido d'orrore. Tutti accorsero. John non aveva mentito al signor De Noirlieu. Egli doveva aver colpito, come aveva detto, con un accanimento pazzo e rabbioso, perchè il padre e il figlio erano letteralmente crivellati di colpi di coltello. Entrambi erano cadaveri e da parecchie ore.

Il commissario constatò il tentativo di effrazione fatto sulla cassa forte, e si rese subito conto del modo come il delitto era stato commesso. L' intenzione del ladro o dei ladri era semplicemente di rubare. Ma il disgraziato fattorino si era svegliato, ed era stato ucciso. Ma era uno solo l' assassino o erano in più?

Tale fu la prima questione che il commissario di polizia cercò di risolvere, e intorno alla quale non si trovò d' accordo coi suoi uomini. Pareva a molti impossibile che un solo uomo avesse avuto l' audacia di concepire un' operazione di quel genere, e la forza di eseguire un così grave delitto.

(Continua)

Ed ogni ribellione dello stomaco digiuno, tace dinanzi al sentimento patriottico, che è per gli slavi più forte del bisogno materiale.

Dunque è una lezione che gli slavi quotidianamente ci danno col loro attaccamento all' idea nazionale; ed è un ammonimento severo che - attraverso la luce sinistra del mendacio - ci viene dal Comizio di Lubiana. L'ammonimento a non dimenticare che nell' impero austriaco, ove s'agitano nove audaci e forti spiriti nazionali l' un contro l'altro armato, noi siamo gli ultimi per numero, se tra' primi per la cultura, per la storia e per la civiltà; e che il numero, in uno Stato ove la ricchezza morale non gode considerazione, è tutto.

Il numero, il numero, la statistica, l'inesorabile logica delle cifre, ecco che cosa dicono gli slavi: noi siamo in Austria 15 milioni e voi altri italiani appena 700.000. Voi altri, proporzionatamente, pagate il doppio di quanto paghiamo noi; voi altri intellettualmente valete dieci volte quanto valiamo noi; economicamente siete più ricchi e avete nella vostra storia, nella vostra cultura, tanta gloria quanta noi non abbiamo mai sperato di raggiungere in secoli di vita. Ma che ce ne importa? noi siamo 15 milioni e voi 700.000: dunque noi abbiamo il diritto non del più forte ma del più numeroso; e il vostro paese deve diventar nostro o slavizzarsi!

Ebbene: no! Neanche la meschinità numerica ci può rendere facile preda degli slavi. Ma bisogna che il sentimento della solidarietà nazionale ci stringa tutti in un solo fascio potente.

E giova ricordare che mentre solamente l'unione fa forti i popoli contro le minaccie straniere, l'unione rende loro possibili nel tempo istesso le conquiste più desiderate, come sono quelle del benessere materiale, dello sviluppo della cultura, del miglioramento economico. Perchè l'unità delle forze sopprime le difficoltà, appiana gli ostacoli e rende facile ciò che la discordia rende impossibile.

E' necessario dunque, raccogliendo l'ammonimento venutoci da Lubiana, che ci uniamo strettamente quanti siamo italiani, dall'Alpe al Quarnero, che amiamo la terra dei nostri vecchi e la vogliamo salva da estranee egemonie e libera perciò di attendere senza altre preoccupazioni alla rigenerazione economica e morale del suo popolo.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Salute Mascagni, corone 2.70; raccolte per iniziativa del girovago Michele Lucatelli, in una comitiva di buoni triestini alla Czarda all'Acquedotto, corone 8.30; 17 novembre-17 agosto, cor. 2; per un quarto bevuto da Arbe a Buje, cor. 1.20.

Dopo tre settimane. Allorquando il grave *Osservatore triestino* aveva „lanciato l' idea" che i deputati italiani assumessero la parte di mediatori fra Governo e tedeschi, noi, esaminando la questione, facemmo risalire ben più in alto la paternità di quell' idea e svolgemmo diffusamente le ragioni per le quali ritenevamo, che in quell' articolo-*avance* si dovesse ricercare una profferta del conte Badeni in persona.

Come ci attendevamo, e come era facile prevedere, il giorno dopo l'*Osservatore* pubblicava una dichiarazione, con la quale affermava di aver „lanciato un' idea" presentataglisi all' ultima ora e che il tanto discusso articolo era stato di esclusiva e speciale iniziativa della redazione; quasichè tutti non sapessero che il giornale ufficiale, pel suo carattere, non può prendere iniziative di alcuna specie, senza la autorizzazione dei superiori.

La dichiarazione dell' organo ufficiale era non solo prevedibile ma, fino ad un certo punto, scusabile; il Governo non voleva scoprirsi e doveva mettere in evidenza, piuttosto che se stesso, le fosforescenze cerebrali dei suoi redattori. Ma ci furono degli altri giornali, specialmente slavi e tedeschi, i quali, prendendo o facendo finta di prendere sul serio la dichiarazione dell'*Osservatore*, ci accusarono di aver fatto commenti troppo frettolosi, parlarono di sogni, di illusioni e fecero mostra di volersi divertire un pochino alle nostre spalle.

Senonchè non sono passate tre settimane e il conte Badeni ha chiamato a Vienna i rappresentanti del *club* italiano e si è intrattenuto con essi ad un lungo colloquio, nel quale naturalmente si è parlato di molte cose fra le quali anche... di mediazione.

La *Neue Freie Presse*, che a suo tempo si era un pochino schierata, se non fra i canzonatori, almeno fra gli scettici, ha pubblicato ieri alcune righe che ci furono telefonate per il *Piccolo della sera* e che equivalgono ad un giudizio. L' organo liberale viennese conclude le sue informazioni sul colloquio fra il conte Badeni e i rappresentanti del club italiano, con le seguenti parole:

„Da tutto ciò si comprende che il noto articolo, comparso alcune settimane fa nel-l'*Osservatore Triestino*, non esponeva unicamente un'idea della redazione di quel giornale".

Per parte nostra prendiamo atto di questa leale constatazione, che rende piena giustizia a quanto scrivemmo nei nostri numeri del 26 e 27 agosto p. p.

Nuptialia. La gentile e leggiadrissima signorina Vittoria Modiano e l' egregio dott. Livio Herlitzka unirono ieri le loro destre e i loro cuori nel dolce nodo d'Imene. Congratulazioni e auguri di felicità perenne.

Il memoriale dei fuochisti. Un gruppo numeroso di fuochisti della navigazione privata, raccoltosi ad assemblea, ha eletto dal proprio seno un comitato il quale ha esteso il seguente memoriale:

All' i. r. ufficio di Porto.

Trieste

I fuochisti addetti alla navigazione austriaca privata, mal sopportando le angherie d'ogni sorta, alcune perfino contrarie alle disposizioni del regolamento marittimo, dopo essersi radunati deliberano di non accettare più qualsiasi imbarco, se non vengono loro accordate le seguenti condizioni di contratto:

1. I fuochisti anzitutto non riconoscono l'azione dei sensali abusivi che senza alcun decreto esercitano non già la mediazione bensì un vero mercato d'uomini. L' unica mediazione da noi riconosciuta è quella del signor Nicolò Radetich, avendo questi stabilita una tariffa giusta e di nostro aggradimento. A togliere tale inconveniente si chiede che nella rassegna della ciurma, non abbia da essere presente il sensale.

2. Noi chiediamo che la mercede stabilita debba essere fatta direttamente al fuochista e non al sensale, il quale ne approfitta per tenersi importi a suo piacimento, anzichè quelli che gli spettano per diritto di competenza.

3. Che l' orario di lavoro resti stabilito dalle 7 ant. alle 5 pom. con mezz'ora per la colazione e un'ora e mezzo per il pranzo.

4. Che ad eccezione di un bisogno straordinario, dopo le 4 ore di fuoco, il fuochista non venga adibito ad altri lavori, neppure nelle ore di *corvée*.

5. Che il lavoro straordinario, dopo un'ora per la cena, venga ricompensato con 25 soldi all'ora.

6. Che sia accordato il riposo domenicale, e nel caso di bisogno le ore della domenica sino a mezzogiorno vengano ricompensate con 25 soldi all'ora; dopo mezzogiorno con 50 soldi all'ora.

7. Essi chiedono inoltre che in tutte quelle navigazioni che non accordano il vino, il fuochista debba percepire 35 fiorini mensili; in quelle che l' accordano che il mensile sia di 32 fiorini.

8. Che il pagamento venga effettuato in oro come pure il civanzo venga effettuato in oro.

9. Che non venga riconosciuto quale fuochista colui che non abbia fatto il tirocinio di giovine di macchina.

10. Che nella navigazione austriaca non possano essere ammessi quali fuochisti operai esteri i quali non abbiano subito il rispettivo esame, e ciò nella considerazione, che mentre per noi austriaci vige questa disposizione, per gli esteri viene trascurata a tutto danno nostro e resa illusoria la rispettiva disposizione di legge.

11. Nel caso che per viaggio venga a mancare qualcuno dei fuochisti stabiliti nel ruolo d'imbarco, che il capitano sia costretto ad assumere un supplente nel primo porto di fermata, onde evitare agli altri rimasti un lavoro più intenso.

12. Che il capitano non abbia diritto di rilasciare un fuochista in terra ove meglio gli aggrada, ma debba rilasciarlo in quel porto ove avvenne l' ingaggio; nel caso in cui ciò non fosse possibile, che venga pagato al fuochista l'importo di denaro necessario per recarsi nel luogo d'imbarco, unitamente alle spese di vitto.

13. A seconda del § 11 del regolamento della marina mercantile, noi chiediamo che ci venga assegnato un cibo sano e abbondante e non come si usa finora, che in terra ci si dà un cibo discreto e per mare neppure sufficente per sfamarci, e oltre a ciò carne e pane carichi di vermi.

14. Che la colazione sia eguale a quella della Società del Lloyd austriaco.

15. Noi chiediamo inoltre, che vengano rispettate le clausole di contratto come fissate nel ruolo, e che ad ogni imbarcato venga rilasciata copia del contratto firmata dal capitano di bordo o dal suo sostituto.

Queste le domande che noi facciamo a tutela dei nostri interessi e quelli delle nostre famiglie. Per le pratiche già fatte noi chiediamo che la risposta a queste nostre modeste domande ci venga comunicata col giorno di sabato 18 settembre 1897, perchè altrimenti noi siamo fermamente decisi a non accettare nessun imbarco il quale non accolga le nostre domande.

Con tutta stima per i fuochisti

(*Seguono le firme dei membri del Comitato*)

Per la stagione d' opera al Comunale. L'impresario sig. Fidora, arrivato ieri, ha incominciato le scritture delle masse corali ed orchestrali. Sappiamo in proposito che in conformità al deliberato consigliare, sarà data la preferenza agli elementi cittadini in quanto siano corrispondenti all'importanza del teatro. L'impresa si è anche già intesa coi fornitori paesani. Oltre agli artisti dei quali abbiamo già pubblicato i nomi, furono scritturati il rinomato tenore Cremonini, che *debutterà* nella *Regina di Saba;* il baritono Pini-Corsi per eseguire nel *Falstaff* la parte di *Ford;* il basso Scarneo che canterà il *Mefistofele* in quaresima e cioè dopo terminati i suoi impegni col „Regio" di Torino, ove canterà nell' opera *Ero e Leandro* di Luigi Mancinelli, imposto dall'autore.

Rimane ancora sempre da scritturare il m.o concertatore. L'apertura della stagione avrà luogo con la *Regina di Saba*. L'illustre m.o Carlo Goldmark verrà fra noi per assistere alle prove e alle due prime rappresentazioni. Dopo quest'opera si darà il *Falstaff*, indi *Sansone e Dalila,* il *Mefistofele,* il *Tannhäuser* e infine la sesta che rimane da destinarsi, la quale sarà probabilmente la *Norma,* eseguita da un soprano di grido e dal tenore De Negri.

Le corse d'oggi a Montebello. Ecco il programma delle corse che avranno luogo oggi alle 3 pom. nell'ippodromo di Montebello.

Prima corsa.

Ore 3 pom.

Handicap Provinciale.

Per cavalli d'ogni età e paese i di cui proprietari abbiano stabile dimora a Trieste o nel Litorale. - Una prova. - Distanza min. metri 2413.50 (3 giri della pista), - Premi: 200, 100, 50 corone, più una medaglia d'oro e due d'argento.

1. *Rosa* 6 a. f. g. austr., Ivo Burgstaller, m. 2413.50, giubba nera, berretto verde.
2. *Carmen* 5 a. f. m. litor., conte Pietro de Roma, m. 2463.50, giubba bleu, maniche nero, berretto nero-bleu.
3. (6, 14)) *Ovo di Pasqua* 3 a. s. r. austr., Ant. de Volpi, m. 2463.50, giubba bianco e nero strisciato, berretto rosso.
4. (13) *Uccerenaja* 4 a. f. m. litor., Holt-Lloyd, m. 2463.50, giubba rosso cupo, berretto rosso e verde.
5. *Iglesias* 7 a. f. b. ital., Percy Stuart-Willfort, m. 2513.50, giubba e berretto rosso e nero.
6. (8) *Monfalcone II* 7 a. f. g. litor., Maria de Tosi, m. 2533.50 giubba e berretto nero.
7. *Dama* 4 a. f. b. ital., Giulio Bertin, m. 2553.50, giubba nera, berretto verde.
8. (6) *Pepa O.* s. e. f. g. litor., cav. Gaudenzio de Tosi, m. 2573.50, giubba e berretto nero.
9. (3, 14) *Gatta* 9 a. f. r. ital., Ant. de Volpi, m. 2693.50, giubba bianco e nero strisciato, berretto rosso.
10. *Baracca* 6 a. c. s. ital., Antonio Veronese, m. 2713.50, giubba e berretto verde.
11. (12) *Balestra* 6 a. f. bs. ital., Dott. F.co Waiz, m. 2713.50, giubba bleu, maniche giallo-bleu a righe.
12. (11) *Eletta* 3 a. f. b. ital., Dott. F.co Waiz, m. 2733.50, giubba e berretto giallo-bleu a righe.
13. (4) *Albis* 7 a. c. b. ital., Holt-Lloyd, m. 2813.50, giubba rosso cupo, berretto rosso-verde.
14. (3, 9) *Conte Verde* s. e. s. g. ital., Ant. de Volpi, m. 2813.50, giubba bianco e nero strisciato berretto rosso.

Seconda corsa.

Ore 3 e mezzo pomeridiane.

I Prova della Corsa Spofford.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1.33 o peggiore al chilometro, partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 10 metri d'aggiunta. Aggiunta massima m. 80. - Al vincitore della Corsa Ippodromo, se non ha migliorato il proprio record, 10 metri di aggiunta extra. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 800, 350, 250, 150, 100 corone.

1. *Albis* 7 a. c. b. ital., Holt-Lloyd, m. 1609, giubba rosso cupo, berretto rosso e verde.
2. (6, 9) *Conte Verde* s. e. s. g. ital., Ant. de Volpi, m. 1619, giubba bianco e nero strisciato, berretto rosso.
3. (4) *Linnet* 7 a. f. m. amer., G. Gherini-De Marchi, m. 1629, giubba nera, tracolla e berretto nero e verde.
4. (3) *Demone* 4 a. s. m. ital., G. Gherini-De Marchi, m. 1629, giubba nera, tracolla e berretto nero e verde.
5. (8) *Vipsania* 4 a. f. b. amer., Gius. Lamma, m. 1639, giubba nera, berretto nero-rosso.
6. (7, 10) *Gruppo* s. c. s. s. ital., Tamberi e Collioud, m. 1639, giubba e berretto verde.
7. (10) *Dixma* 5 a. s. b. ital., Vertua e Gerini, m. 1639, giubba nera, tracolla e berretto rosso.
8. (5) *Earl Baltic* s. e. s. b. amer., Giuseppe Lamma, m. 1659, giubba nera, berretto rosso e nero.
9. (2, 9) *Bravado* s. e. s. bs. amer., Ant. de Volpi, m. 1679, giubba bianco e nero strisciato, berretto rosso.
10. (7) *Bellwether* 9 a. s. s. amer., Vertua e e Gerini, m. 1689, giubba nera, tracolla e berretto rosso.

Forfait: *Corinne.*

Terza corsa.

Ore 4 pom.

I Prova della Corsa Quieto.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1.40 o peggiore al chilometro, partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 10 metri d'aggiunta. - Esclusi cavalli col record di 1.33 o migliore. Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 700, 300, 250, 150, 100 corone.

1. (2, 9) *Miramar* 3 a. s. b. ital., Stud Milanese, m. 1609, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
2. (1, 9) *Caprera* 4 a. f. b. ital., Stud Milanese, m. 1609, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
3. *Baracca* 6 a. c. s. ital., Ant. Veronese, m. 1609, giubba e berretto verde.
4. *Figlar* s. e. s. st. russo, cav. Gaudenzio de Tosi, m. 1609, giubba e berretto nero.
5. (10) *Eletta* 3 a. f. b. ital., dott. F.co Waiz, m. 1609, giubba e berretto giallo-bleu a righe.
6. *Elixir* 3 a. s. bs. it., Tamberi e Collioud, m. 1609, giubba e berretto verde.
7. *Iglesias* 7 a. f. b. ital., Percy Stuart-Willfort, m. 1609, giubba e berretto rosso e nero.
8. (14) *Fedra* 3 a. f. b. ital., cav. Gius. Rossi, m. 1609, giubba rossa, berretto nero.
9. (1, 2) *Aida* 7 a. f. s. ital., Stud Milanese, m. 1629, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
10. (5) *Balestra* 6 a. f. bs. ital., dott. F.co Waiz, m. 1629, giubba e berretto giallo-bleu a righe.
11. *Miss Endy* 3 a. f. b. ital., Gius. Lamma, m. 1629, giubba nera, berretto rosso e nero.
12. *Ebro* 3 a. s. b. ital., Chini e Verdolini, m. 1649, giubba e berretto giallo.
13. *Typewriter* 5 a. f. bs. amer., G. Gherini-De Marchi, m. 1649, giubba nera, tracolla e berretto nero-verde.
14. (8) *Edgardo* 3 a. s. m. ital., cav. Gius. Rossi, m. 1659, giubba rossa, berretto nero.
15. *Albis* 7 a. c. b. ital., Holt-Lloyd, m. 1669, giubba rosso-cupo, berretto verde.

Iscrizione erronea: *Tacoma.*

Quarta corsa.

Ore 4 e mezzo pomeridiane.

II Prova della Corsa Spofford.

Quinta corsa.

Ore 5 pom.

II Prova della Corsa Quieto.

Sesta corsa.

Ore 5 e mezzo pomeridiane.

III Prova della Corsa Spofford.

Settima corsa.

Ore 6 pom.

III Prova della Corsa Quieto.

Seguiranno quindi alternandosi tutte le eventuali prove che si rendessero necessarie per la definizione delle Corse Spofford e della Corsa Quieto.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza furono elargite dal signor dott. Filippo Morpurgo, per onorare la memoria del signor Enrico Krauseneck, a favore della Guardia medica, corone 30.

L'itinerario del Lloyd per Venezia. Come già fu annunciato, le partenze giornaliere del Lloyd per Venezia, sono cessate col 15 settembre. L'itinerario d'ora in poi sarà il seguente: Partenze da Trieste il lunedì, mercoledì e venerdì alla mezzanotte; da Venezia, il martedì, mercoledì e venerdì pure alla mezzanotte. Le gite domenicali delle 8 ant. col piroscafo *Graf Wurmbrand* continueranno fino a tutto il 17 ottobre p. v.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Aden per Bombay.

A sensi di legge. Riceviamo la seguente rettifica:

Di fronte all'articolo contenuto nel N. 5721 dei 15 corr. lo scrivente dichiara assolutamente opposto al vero, che il contegno di questo Rev. sussidiario don Antonio Germek sia „non molto edificante"; mentre invece non solo il suo contegno è intemerato e veramente edificante, ma anzi egli si *distingue* nel clero tanto per pietà, che per zelo nel disimpegno dei suoi doveri sacerdotali.

Dall'Ufficio parrocchiale del civ. Ospitale

Trieste, 16 settembre 1897.

Edoardo Saunig, parroco.

***

Il § 19 della Legge sulla stampa accorda ai cittadini di rettificare *fatti;* e nella pratica, quando i giudizi sono chiamati a giudicare, non ne vogliono sapere della prova della verità. Il che significa che Tizio può rettificare la narrazione di un fatto che lo riguarda, anche se questo fatto è perfettamente vero. E' una larghissima concessione e il pubblico triestino sa a quali inconvenienti dia spesso luogo.

Ma la legge accorda la rettificazione dei fatti, non quelle degli apprezzamenti. Perciò, se il rev. Parroco dell'Ospedale ci avesse mandato a sensi di legge una rettifica, per dichiarare *non conforme al vero* la sospensione della paga di don Germek, l'invocazione della legge sarebbe stata a posto; ma una rettifica intorno ad un apprezzamento, suffragato anche da un fatto innegabile, non corrisponde davvero alle disposizioni di legge.

Tuttavia abbiamo pubblicato la rettifica - impregiudicata la massima - per eccesso d'imparzialità. I fatti però restano quali sono. La Delegazione municipale ha sospeso la paga a don Germek, causa il suo contegno e il rev. Parroco dell'Ospedale trova che il contegno di don Germek non potrebbe essere migliore.

L' odissea dell' „equipaggio" d'un villico. Il villico di Contovello, Giuseppe Coglievina, d' anni 41, ieri mattina scese in città con un carro tirato da un cavallo, sul quale stavano alcuni cesti di frutta e altre derrate, ch' egli doveva vendere in piazza del Ponterosso. Terminato questo affare, verso le 10½ il Coglievina si recò da un negoziante per fare alcuni acquisti. Dopo circa mezz'ora, uscito per mettere sul carro gli acquisti fatti, ebbe l'ingrata sorpresa di constatare che carro e cavallo erano spariti. Dopo vane ricerche si recò alla Direzione di polizia a denunciare il furto patito.

Eran circa le due, quando un carro tirato da un cavallo guidato da un giovinotto, saliva per la via che conduce verso Prosecco. Ad una finestra della casa segnata col N. 179 di Barcola prospicente la via stava una villica che in quel carro che passava credette di ravvisare quello di suo marito. Anche il ronzino rassomigliava perfettamente a quello posseduto dal suo legittimo coniuge.

Scesa in istrada, domandò all' automedonte di chi fosse quel carro e quel cavallo; l'interpellato rispose confusamente, talchè i sospetti della donna divennero certezza. Ella si diede allora a gridare *aiuto! aiuto!* ed in men che si dica quasi tutti i vicini si raggruppavano sopra luogo e circondavano carro, cavallo e auriga impedendogli ogni via di scampo. Mentre tutti dal più al meno, interrogavano il malcapitato, qualcuno avvertì l' ispettorato di Barcola, e tosto l'ispettore Valentich andò con tre guardie sul luogo. Appena lo vide, l'uomo dal carro incominciò a dimenarsi furiosamente, facendo mostra d' essere ubriaco.

L'ispettore, dopo essersi informato della cosa, incominciò col dare il carro in consegna alla donna, che era appunto la moglie del Coglievina, e col far accompagnare all' ispettorato di Barcola quel tizio, il quale, dopo aver fatto una fierissima resistenza, si lasciò condurre. Assunto a verbale dichiarò di chiamarsi Pietro S., di 24 anni. Disse che avendo visto il carro abbandonato in piazza del Ponterosso, se ne era servito per andare un pochino a spasso, mai più pensando che sarebbe andato a passare proprio sotto le finestre del padrone del carro. Le donne - aggiunse poi con aria di severo ammonimento - hanno quel maledetto vizio di stare tutto il giorno alla finestra!... Naturalmente fu trattenuto in arresto. Carro e cavallo importavano un valore di 190 fiorini.

Echi dei fatti recenti. - Lo stato di quattro feriti. Perquisizione. - Arresti. Di rado come in questi giorni la cronaca ebbe occasione di occuparsi di tanti fatti sensazionali. Ecco alcuni cenni particolari raccolti a complemento di quelle notizie.

Sul fatto di sangue avvenuto nell'osteria *Andemo de Nane* rileviamo che da ieri il cameriere Attilio Mioni degente nel quarto riparto dell'ospedale venne dichiarato dal medico curante dott. Dolcetti, fuori di pericolo.

Egli è però sofferente tutt'ora; ma si ritiene che potrà uscire dallo stabilimento fra circa quindici giorni.

*** Riguardo alla scena di sangue svoltasi in via della Barriera, apprendiamo che la Anna Marcusa e l'Antonio Pirmann sono tuttora in arresto. Il ferito Francesco Gobetz è sempre in grave stato, ma fino ad ora nella ferita non subentrarono complicazioni, e se queste non sopraggiungeranno egli sarà salvo.

Egli persiste sempre a non voler confessare chi sia quegli che lo conciò a quel modo.

In seguito però alle attive indagini praticate, l' ufficiale di polizia Titz è riuscito a fare un po' di luce nell' intricata faccenda e iersera, coadiuvato dagli agenti Decolle, Fabris e Pirz, egli procedette per intanto all'arresto di due persone che appariscono coinvolte nel fatto di sangue.

I due arrestati sono Giuseppe fu Carlo Ellersich, detto *Forfila,* d'anni 35, pittore di stanze, e Giacomo fu Giovanni Zilli, di anni 34, bracciante, entrambi abitanti in via Media N. 20, II piano. Tradotti all'ispettorato di p. s. d'androna del Moro, vennero assunti a protocollo dall' ufficiale Titz e quindi fatti scortare agli arresti di via Tigor.

*** Il soldato di artiglieria Francesco Kolasceck, che in modo tragico tentò di por fine ai propri giorni, l'altra sera nella caserma del Campo Marzio sino a iersera alle 10 era ancora in vita. Il suo stato però è gravissimo. Egli è privo di conoscenza e si teme la catastrofe.

*** A proposito di un altro tentato suicidio: Lo stato del negoziante A. O., che l'altra sera a Sant'Anna si esplose un colpo di rivoltella in bocca, è grave assai. Il proiettile sinora non fu potuto estrarre. Durante la giornata di ieri, molte persone si recarono all'ospedale per attingere informazioni sul suo stato.

*** Il fatto da noi narrato ieri dell' arresto del falegname Carlo Strukelj e di sua cognata e... innamorata Floriana Ceriani, sembra avesse una coda. Ieri il cancellista di polizia Pasquali praticò una perquisizione nella abitazione della Ceriani, in via del Belvedere N. 61. E tra altro il funzionario rinvenne colà un tovagliolo marcato con le iniziali V. M., ed una camicia con le iniziali A. F., nonchè altri effetti di biancheria di compendio dei furti di cui è imputato lo Strukelj; nonchè cinquantaquattro salda-biancheria, in legno, pure di compendio d'un furto. Furono praticate ancora ulteriori perquisizioni delle quali non si conosce, per ora, l' esito,

*** Nella sala necroscopica del cimitero fu fatta ieri l'autopsia della salma di quel povero giovane a nome Matteo Visich, che fu trovato in via di Miramar, come estesamente narrammo nel *Piccolo* di ieri mattina.

La sezione cadaverica fu fatta dai periti medici, davanti al consigliere Petronio e al cancelliere Zennaro. Risultò evidente la causa della morte per aneurisma e per anemia cerebrale. Dopo ricomposto il cadavere, per cura della famiglia, la salma venne ricoperta di fiori freschi; poi fu eseguita la tumulazione.

Angoscia! Questa notte, verso le 12, una giovane donna, che percorreva il Corso in istato di evidente eccitazione d'animo. Giunta dinanzi al negozio Oehler, cadeva a terra colta da deliquio. Una guardia di p. s. la raccolse e postala in una vettura l'accompagnò alla Guardia medica. Ivi il dottor Fonda, con sollecite cure, la fece rinvenire e la poveretta potè narrare le cause della sua agitazione. Ella è di passaggio per la nostra città assieme a suo marito Domenico O.: vengono da Fiume ove abitavano in via del Governo N. 6, e sono diretti a Capodistria. Ieri nel pomeriggio ella ebbe un diverbio col marito, il quale uscì infuriato di casa e non si fece più vedere. Dopo averlo atteso fino alle 10, la povera donna uscì di casa per farne delle ricerche e girò per due ore senza una meta fissa, finchè, stretta alla gola dall'angoscia, si era sentita venir meno.

Temendo che nello stato di agitazione in cui si trovava potesse commettere qualche atto sconsiderato, il medico la consigliò di recarsi all'ospedale, ma ella vi si rifiutò. La guardia trovò opportuno allora di accompagnarla alla Direzione di polizia, dove poco dopo ella fu colta da un potente accesso nervoso, che metteva in pericolo e la sua e l' altrui sicurezza personale. Si chiamò la Guardia medica e la poveretta fu accompagnata all'ospedale.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio di amministrazione i seguenti oggetti:

Un attestato scolastico. — Due libri scolastici rinvenuti in piazza Barriera vecchia. — Una guida di Venezia e dell'alta Italia rinvenuta in piazza della Borsa.

Politeama Rossetti. Il concorso del pubblico al circo Henry fu iersera grandissimo e la rappresentazione si svolse con pieno successo.

La pantomina *Cancan dinanzi al tribunale* incontra sempre più e frutta calorosi applausi agli esecutori. Benissimo, come sempre, la signorina Piatty nel suo lavoro di giocoliera a cavallo eseguito con precisione. L'elegante artista, che seralmente si

presenta in un altro seducente costume, non viene a nostro modo di vedere, apprezzata abbastanza dal pubblico.

Gli altri esercizi ottennero i soliti applausi.

Questa sera rappresentazione *high-life.*

Circo Belley. Anche ieri sera furono tributati calorosi applausi ai bravi artisti di questo circo.

E la lotta?... La lotta ebbe luogo, ma non col campione di Pola, il quale, sul più bello, fosse paura od altro, si ritirò e fu sostituito dal sig. Balestra. Il valente torinese, benchè avesse a lottare con un uomo di forza e musculatura eccezionali e quantunque, com' era da prevedersi, finisse con l'essere abbattuto, pure si è fatto veramente onore. La lotta è durata oltre 10 minuti e il sig. Gerardys ha dovuto mettere in campo tutta l'energia dei suoi muscoli per abbattere l'avversario, il quale, alla sua forza eccezionale contrapponeva una bravura e una elasticità insuperabili tanto da riscuotere parecchi applausi e dei *bravo* anche dal nemico. Superfluo il dire che anche il Gerardys fu applaudito.

Questa sera la compagnia, che si trattiene ancora per tre giorni soltanto, esporrà un variato programma cogli esercizi più belli che sappiano produrre i suoi migliori artisti.

Una detonazione. Erano circa le 10 di iersera quando una forte detonazione rimbombò per il Corso, spaventando oltremodo i passanti ed alcuni signori e signore che si trovavano in un caffè vicino. Un giovanotto diciottenne che si trovava nel locale cadde anzi in deliquio. Vari erano i commenti che si facevano. Chi parlava di un suicidio, chi diceva che un giovanotto avesse ucciso l'amante ed infine vi erano alcuni che ritenevano fosse scoppiato un petardo. Ecco invece di che cosa si trattava: Il negoziante sig. C. G. era uscito dal suo negozio e, giunto in istrada, gli era caduta di tasca la rivoltella carica e avendo la capsula battuto il selciato, il colpo era partito.

Per truffa. La mattina del 14 giugno, prima delle 8, Giovanni Magrich, di 13 anni e mezzo, praticante presso il chincagliere sig. Giuseppe Fabris, si recava, per incarico del suo principale, alla posta, allo scopo di spedire un vaglia di 30 fiorini e 50 soldi. Giunto nell'atrio, al primo piano dell'edificio, vi trovò un signore che passeggiava. A un tratto questi gli si fece appresso e gli chiese che cosa cercasse. Il ragazzo rispose: — Devo impostar 30 fiorini, no so da che parte che se va. — Da questa, da questa parte! - gli disse lo sconosciuto. Anzi ho piacere di avervi incontrato. Sono io l'impiegato che assume i vaglia. Sono un po' in ritardo e, per timore di un rimarco, non sapevo come entrare in ufficio. Datemi il denaro e il vaglia e subito vi porterò la ricevuta. — Il Magrich credette alle parole di quel signore e gli consegnò l'importo, mettendosi a seguirlo a distanza. Lo sconosciuto internandosi in un andito scomparve, lasciando il ragazzo ad attenderlo. Questi, dopo aver aspettato parecchio, chiese informazioni sul sedicente impiegato e troppo tardi si accorse del mal giuoco che gli era stato fatto. Corse alla Direzione di polizia e l'ufficiale Giorgio Titz si mise subito alla ricerca del truffatore. La sera del 19 giugno, preso seco il Magrich, lo condusse in un'osteria e, là, gli disse: — Guarda se fra le persone che si trovano nel locale riconosci il tuo uomo. - Il ragazzo guardò un poco in giro e, ad un tratto vide e indicò un giovanotto che cercava di farsi scorgere il meno possibile.

Il sig. Titz, che già aveva qualche sospetto su di lui, lo arrestò e lo tradusse all'ispettorato di via Tigor, dove venne identificato per certo Giovanni Bagli, di 20 anni, da Rimini. Egli disse di nulla sapere del fatto, ma, sulla base della diretta incolpazione del Magrich, venne tratto, il 5 agosto, sul banco degli accusati per rispondere del crimine di truffa.

Sostenne, nel suo costituto, di essere venuto a Trieste appena la mattina del 15 giugno, quindi il giorno successivo a quello nel quale era avvenuto il fatto. Era partito da Venezia la sera del 14 e ciò disse che poteva venir testificato da una signora presso la quale aveva abitato e di cui diede il nome.

Il difensore dott. de Baseggio propose il rinvio del dibattimento per verificare l'*alibi* accampato dal Bagli e la Corte, accogliendo la proposta, decideva che venissero fatte le pratiche opportune. Queste, però, ebbero esito negativo. Il dibattimento venne ripreso ieri ed emerse che le prove dell'*alibi* proposte dal Bagli erano prive di fondamento. Perciò il giovanotto, dichiarato colpevole del crimine di truffa, venne condannato a 6 mesi di carcere. Egli persiste sempre nel dichiararsi innocente.

Una cameriera in tribunale. Iermattina sedeva sul banco degli accusati Giuliana Habian, di 20 anni, cameriera, da Leopoli, chiamata a rispondere del crimine di furto. Presiedeva il dibattimento il cons. Deiak, essendo sostenuta l'accusa dal sostituto procuratore di stato signor Okretich. La difesa era affidata all'avv. dott. Padovan.

La sera del 14 agosto, la Habian, s'intrattenne fino ad ora tarda con un signore, che la conosceva semplicemente di vista e da poco tempo. A un certo punto, questi si allontanò per pochi istanti e la giovane approfittò della sua assenza per levare dal portafoglio ch'egli aveva lasciato nel soprabito appeso ad un attaccapanni, tre cedole da 10 fiorini. Poco dopo i due si divisero e il signore si accorse del furto appena il mattino appresso. Ne diede parte all'autorità, ma non conosceva nè il nome nè l'indirizzo della cameriera. Il caso, però, lo favorì mirabilmente. Mentre se ne stava in un negozio, vide entrare una donnina elegantemente vestita che si avvicinava al banco e diceva a un agente di voler comperare una cravatta. Era la Habian. Il signore la riconobbe e la fece arrestare.

Ella, ieri, nel suo costituto fece ampia confessione e venne condannata a 6 mesi di carcere.

Fra buoni amici. Giovanni Musina, d'anni 44, villico, da Castelnuovo, una sera, nello scorso luglio, si recava a bere in un'osteria del suo paese con certo Andrea Bosich, suo amico. Dopo aver bevuto parecchio, il Bosich, poggiata la testa sulla tavola, si addormentò. Il Musina, che sapeva come il suo compagno fosse in possesso di denaro, messogli una mano in tasca, ne trasse un involto di carta, che conteneva 42 fiorini e quindi si eclissò.

Il Bosich, svegliatosi poco dopo, si accorse del furto e si mise alla ricerca del Musina. Questo venne subito arrestato ancora in possesso del denaro rubato.

Il dibattimento in suo confronto venne tenuto iermattina. Pienamente confesso, i giudici lo condannarono a 4 mesi di carcere.

Confesso. Giovanni Crovatin, detto *Bin*, di 27 anni, da Trieste, muratore, comparve iermattina dinanzi ai giudici accusato del crimine di furto. Egli lavorava alle dipendenze dell' architetto sig. Giovanni Croci; il giorno 19 agosto tolse, da un deposito del suo principale, parecchi pezzi ed ordigni di ferro, del complessivo valore di 30 fiorini. - Venne subito arrestato, ma durante il processo istruttorio si mantenne assolutamente negativo. Iermattina fece la più ampia confessione, dicendo di aver commesso il furto, perchè spinto dalla miseria.

Venne condannato a 4 mesi di carcere.

Disgrazia. - Un muratore caduto da sei metri di altezza. Il muratore Antonio Catalani, d'anni 35, abitante al N. 162 di Santa Maria Madd. superiore, ieri mattina, verso le 11, si trovava su di una tettoia in demolizione, alta circa sei metri, presso la stazione di Sant'Andrea, quando, forse colto da capogiro o avendo scivolato in causa della pioggia, precipitò abbasso. In un batter d'occhio tutti i suoi compagni di lavoro accorsero a lui, che, tramortito, era rimasto immobile a terra. Sollevatolo, lo condussero in una sala della stazione, ove lo adagiarono su di un canapè, e gli prestarono qualche cura che valse a rianimarlo; poi, con una lettiga, lo trasportarono al civico ospedale. Il dott. Benardelli, che era d'ispezione, gli riscontrò alcune contusioni alla schiena ed al capo, di natura non molto grave, salvo complicazioni interne. Dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece accogliere nel decimo ripartimento.

Vecchia caduta dalle scale. Venerdì scorso Pasqua Stefani, d'anni 88, abitante a Pinguente, scendendo le scale della sua abitazione, scivolò e cadde, precipitando in fondo. Il rumore della caduta e le grida della poveretta, che accusava forti dolori al piede destro, fecero accorrere i suoi di casa, che, sollevatala, la trasportarono sul suo letto, dove le prestarono le cure che credettero opportune.

Visto però che i giorni passavano e che i dolori seguitavano ancora, ieri, con la ferrovia dello Stato, la donna fu condotta qui. Dalla stazione di Sant'Andrea venne telefonato al civico ospedale, che inviò una lettiga, con la quale avvenne il trasporto.

Il medico d'ispezione le riscontrò una frattura al piede destro e la fece accogliere nel decimo ripartimento.

I giuochi dei bambini. Il bimbo Giuliano Chierego, d'anni 4½, da Stramare presso Muggia, giocava iermattina nella sua abitazione, facendo rotolare un caratello; quando ad un tratto incespicò e cadde, e il caratello andò ad investirlo al piede destro, producendogli una grave contusione con probabile frattura. Il dott. Carabaich di Muggia gli prestò le prime cure e quindi lo inviò a questo civico ospedale, dove venne accolto nel decimo riparto.

Malore improvviso. Alle 10 di ierimattina alcune devote che assistevano alla messa nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, videro ad un tratto un vecchio reclinare il capo sul petto e cadere a terra tra i banchi ove era seduto. Ne avvertirono il santese il quale a sua volta ne avvertì la Guardia medica. Accorso il dottore prestò al sofferente le cure più urgenti e quindi saputo ch'era certo Francesco Strauss, d'anni 70, abitante in via Maiolica N. 3, lo fece accompagnare al suo domicilio.

Gli incidentini della via. Ieri, poco dopo il meriggio, il treno merci che da Sant'Andrea era diretto al Punto franco, giunto nei pressi della Riva Grumula, dovette venire improvvisamente fermato perchè sulle rotaie uno spazzino aveva lasciato abbandonata la sua poco olezzante carriuola. La fermata durò alcuni secondi, quel tanto cioè che bastò per levare l'ingombro. Una guardia prese nota del fatto e ne fece rapporto all'autorità.

Durante il lavoro. Il facchino Giovanni Maria Scherl, d'anni 20, abitante al vicolo S. Fortunato N. 17, ieri mattina, alle 7, nel tagliare la legatura ad un sacco si produsse una ferita alle dita e al dorso della mano sinistra.

Antonio Barbarich, d'anni 22, bracciante, abitante a Sant'Anna N. 264, ieri mattina, alle 7, nello scoperchiare una cassa, riportò una lacerazione alla palma della mano destra.

Il facchino Bortolo Vidau, d' anni 24, abitante a Opicina N. 155, che lavora al Punto franco, ai „gruppi", ieri mattina, alle 7, in unione ad alcuni suoi compagni, manovrava un vagone vuoto davanti all'„hangar" N. 24, quando s'impigliò accidentalmente la mano destra tra la ruota e il freno, in modo da riportarne una grave ferita al dito medio.

Al facchino Pietro Furlan, d'anni 48, abitante in via San Sebastiano N. 3, ieri sera, alle 7 e mezzo, cadde addosso una cassa che era su di un carro ed egli ne riportò una grave contusione alla gamba.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Fra pigionale e sub-inquilino. Il signor Francesco Dequal, d'anni 36, agente di commercio, abitante in via del Solitario N. 10, sub affittava una parte del suo quartiere al mediatore Francesco Azzi, d'anni 46, il quale attualmente voleva mutar casa. La cosa però non garbava troppo al locatario, il quale pretendeva ch'egli non se n'andasse prima del 24 corr., o almeno che fino a quel giorno pagasse l'affitto. Il mediatore, invece, pagò fino al 15 e ieri disponevasi ad abbandonare il quartiere. Il locatario iersera alle 8, entrò nella stanza del subinquilino. Aveva in mano un coltello e la disputa che ebbe con l'Azzi, fu molto vivace, tanto anzi che impressionò alcune donne, le quali dalla finestra gridavano a perdifiato: „Batulia, batulia!"

Una guardia di p. s., accorse e trovò il Dequal ancora con l'arma in mano. Accompagnò entrambi all'ispettorato di androna del Moro. Il mediatore asserì che il Dequal lo aveva minacciato con le parole: „P... de un talian mi te copo," per cui l'ispettore di p. s. Fitzko fece accompagnare entrambi all'ispettorato di via Tigor. L'impiegato d'ispezione Kreiczek, li assunse a protocollo e trattenne il Dequal in arresto.

Dormenti sul fieno. L'altra sera l'inserviente ferroviario Francesco Schuber, rincasò verso la mezzanotte. Appena aperto il portone della campagna, ove abita in via ai Navali N. 35, osservò che che sotto una tettoia dormivano, sdraiati sul fieno, tre individui. Siccome da qualche tempo a questa parte nella campagna venivano commessi dei furti, lo Schuber, ritenendo che quelli fossero i ladri, chiamò le guardie.

I dormienti, al rumore, si svegliarono e visto brillare le mezze lune, senz'altro si alzarono e si diedero alla fuga. Inseguiti dagli organi di p. s. due ne furono arrestati mentre il terzo riuscì a salvarsi. Tradotti al vicino ispettorato furono identificati per Andrea Hasel, d'anni 21, fornaio, da Grafenstein, abitante in via S. Giacomo in monte N. 1, e Giovanni Rustia, d'anni 26, carbonaio, da Aidussina, senza abitazione.

Al mattino poi furono condotti alla Direzione di polizia. Assunti a protocollo, il Hasel disse che il giorno precedente aveva alzato un po' il gomito trovandosi a Servola. Alla sera poi, ritornando in città, fu sorpreso dalla pioggia e per ripararsi un poco, era entrato nella tettoia dello Schuber ove si era addormentato. Osservò poi che egli, tempo fa, abitava presso di questo. Dal canto suo il Rustia fece un racconto quasi eguale al precedente.

Ciononostante furono condotti in via Tigor.

Epilessia. Ieri mattina alle 10 e mezzo, un uomo che transitava per la via del Ponte della Fabbra, colto da un improvviso accesso d'epilessia, cadde a terra dibattendosi furiosamente. Il dottore della Guardia medica, giunto poco dopo sul luogo, prestò al sofferente qualche cura e lo fece poi accompagnare alla stazione di soccorso, dove rimase a riposare. Appena ristabilitosi si qualificò per il bracciante Giacomo B.

Spaccando legna. - Una mano mutilata. Il cocchiere Domenico Valentini, d'anni 31, abitante al N. 6 di Santa Maria Mad. inf., ieri mattina verso le 10, era intento con un coltellaccio da cucina a spaccare della legna. Disgraziatamente un colpo gli fallì e andò a cadere violentemente sulla mano destra, producendogli un'orribile ferita. Fasciatosi alla meglio si recò alla Guardia medica ove il dott. Goldhammer constatò che il coltellaccio gli aveva asportato la seconda falange dell'indice e reciso il tendine estensore del medio. Ottenne le cure opportune.

Caduta. La fanciulla di 10 anni Mery Kirserhammer, ieri sera, alle 9 e mezzo, nella sua abitazione in via Zovenzoni N. 1, cadde da una seggiola, andando a battere il capo al suolo e riportò una piccola ferita.

Ricorse alla Guardia medica.

17 settembre 1897